

23, 24 e 25 marzo 2026 VALENCIA WORKSHOP INTERNAZIONALE

Numero di progetto: 2025-1-IT02-KA210-ADU-000350376



LA PORTA

Magda Szabo

La porta · 1987

Trauma · Senso di colpa · Potere emotivo · Morte



MAGDA SZABÓ — CHI È LEI

1917 Nato a Debrecen, Ungheria

1940 Laurea triennale in Lingua e Letteratura Latino-Ungherese, Debrecen

Casa del 1947 con Tibor Szobotka, scrittore

Premio Baumgarten 1949 → ritirato lo stesso giorno

1949–58: 9 anni senza pubblicare. Insegna nelle scuole elementari.

1958 Ritorna alla letteratura con il romanzo **Fresco**

1960 Si trasferisce in via Júlia, Pasarét, Budapest

Premio Kossuth 1978. Muore Julianna Szőke

1987 Pubblicato **La Porta (La puerta)**

Premio Fémina 2003 per il miglior romanzo straniero

2007. È morto a Kerepes mentre leggeva un libro, all'età di 90 anni.

La censura come ferita fondamentale

Il regime stalinista ungherese le revocò il Premio Baumgarten il giorno stesso in cui le era stato conferito. Fu licenziata dal Ministero e messa a tacere per nove anni. Durante quel periodo, scrisse in un cassetto e insegnò nelle scuole elementari.

Il romanzo *La Porta* nacque da quel doppio silenzio: quello politico e quello del debito morale verso Szőke Julianna, la donna reale che ispirò Emerenc. Szabó la descrisse come "l'altra madre che prese il posto di quella morta".

L'opera è stata tradotta in oltre 40 lingue.

LA VERA RELAZIONE

MAGDA SZABO

Scrittrice, intellettuale protestante, borghese di Debrecen. Vive al numero 3 di via Julia, Pasarét (Budapest). Dal suo balcone ha una vista diretta sulla porta della domestica. Riconosciuta dallo Stato ma segnata dalla censura. Emotivamente dipendente. Colpa cronica. Bisogno di approvazione.

Anche suo marito, lo scrittore Tibor Szobotka, scrisse a Julianna, ma con toni più duri e meno mitici rispetto a Magda.



20 anni

1960

1978

GIULIANNA BIONDA

(Szeredás Emerenc nel romanzo)

Vive al numero 7 di via Júlia, due case più in là. Prima era cuoca, poi custode del palazzo. Analfabeta. Di origini rurali ungheresi. Arrivò in questo palazzo nel 1939. Aveva tra i 9 e i 14 gatti. Cucinava per tutti gli inquilini del palazzo. Era famosa per la sua instancabile etica del lavoro e la sua riservatezza.

Secondo i vicini che la conoscevano, il personaggio del romanzo rispecchia fedelmente la donna reale.

CIÒ CHE NON VIENE RACCONTATO: LA TOMBA

Nel suo testamento, Magda Szabó dispose che l'urna di Szóke Julianna fosse trasferita nella tomba di famiglia Szabó-Szobotka nel cimitero di Farkasréti a Budapest. Così fu fatto. Tuttavia, poiché si tratta di un monumento protetto, le autorità ungheresi non permisero che il nome di Julianna venisse aggiunto alla lapide.

Szóke Julianna, la vera Emerenc, riposa anonimamente nella tomba dei due scrittori che l'hanno immortalata. La tomba che porta il suo nome, dove Szabó l'aveva originariamente sepolta, rimane vuota.

"Dalle mani di mia madre defunta, le dita di Emerenc, deformate dal lavoro, presero il controllo della parte migliore di me."

"Dalle mani di mia madre defunta, le dita deformate dall'opera di Emerenc presero il controllo della parte migliore di me."

L'UNGHERIA DIETRO IL SIPARIO — ANNI '60-'70

Blocco orientale

L'Ungheria si trova nell'orbita sovietica dopo il fallimento della rivoluzione del 1956. Lo Stato controlla la cultura, la medicina e la sfera privata.

"Comunismo Goulash"

Kádár consente una certa apertura culturale, ma la sorveglianza e la censura persistono. La privacy rimane un aspetto controverso.

Intellettuali in situazioni

precarie
La stessa Szabó è stata messa a tacere per nove anni. Il successo dipende dalla tolleranza del regime: anche le onorificenze statali sono delle catene.

La casa chiusa come forma di

ribellione
In questo contesto, la porta di Emerenc non rappresenta solo la privacy: rappresenta la resistenza. Una casa che lo Stato non può perquisire.

L'eruzione finale

Quando medici, autorità sanitarie e vicini entrano in casa di Emerenc, l'episodio evoca il gesto del controllo statale sulla vita privata.

«*Én öltem meg Emerenc Szeredást.*»

"Ho ucciso Emerenc Seredas."

Prima frase de *La porta* (La puerta), 1987

La coscienza codipendente narra la responsabilità morale dell'opera. L'intero romanzo è un tentativo di spiegare questa espressione. La confessione pone Magda come accusata e il lettore come giudice fin dalla prima riga.

PSICOLOGIA D'EMERGENZA

TRAUMA FONDAMENTALE

Durante la sua infanzia, i suoi fratelli gemelli furono uccisi da un fulmine mentre lei li accudiva in un campo. Appresa la notizia, sua madre si gettò in un pozzo.

Emerenc sopravvisse paralizzato, incapace di agire. Quell'episodio è il fondamento di:

→ Compulsione a salvare gli altri → Terrore dell'impotenza
→ Odio per la propria debolezza → Controllo ossessivo dello spazio → Accumulo di gatti come sostituti emotivi → Diffidenza radicale verso gli uomini

La sua etica del lavoro è una forma di autodifesa: se è la migliore nel suo lavoro, nessuno ha scuse per invadere la sua privacy.

CARATTERISTICHE CLINICHE LETTERARIE

- Ipervigilanza e diffusa sfiducia
- Rigidità cognitiva: pensa per assoluti, formula giudizi, non si impegna nel dialogo.
- Evitare la privacy: la porta come meccanismo di contenimento.
- Comportamenti ritualistici: non si sdraia, non accetta la debolezza
- Accumulo di animali: da 9 a 14 gatti (confermato nella casa reale)
- Economia affettiva: ama solo chi può salvarti
- Gli aforismi come barriera: trasformare l'esperienza in legge per soffocare il dialogo.

LA PSICOLOGIA DI MAGDA

senso di colpa cronico

La sua identità è organizzata attorno al debito morale. La confessione iniziale, "Ho ucciso Emerenc", è il modo in cui elabora qualsiasi conflitto in cui ha partecipato.

Dipendenza emotiva

Ha bisogno dell'approvazione di Emerenc per non affondare. Senza di essa, scrive Szabó, "la mia vita stava andando a pezzi". Non si tratta di amicizia: è una struttura di supporto emotivo unilaterale.

Strategia relazionale: offrire la rovina

Scopri che dire "Ho fame" attiva la funzione salvavita di Emerenc. La vulnerabilità mostrata non è innocua: è il codice che apre il link.

Vanità intellettuale

La stessa Szabó lo ammise: credeva che la sua istruzione le desse il diritto di decidere cosa fosse meglio per Emerenc. Intervenne, convinta di salvarla, e distrusse l'unica cosa che la sosteneva.

LE DINAMICHE: CODIPENDENZA E ASIMMETRIA

MAGDA (colui che ha bisogno dell'approvazione)

Rivela la vulnerabilità (mostra la rovina)

Accetta l'umiliazione, non si pone limiti

Idealizza Emerenc, trasformandola in una figura morale.

Non può funzionare senza la tua approvazione.

Per amore sfonda la porta (e la distrugge).

EMERENC (quello che deve essere indispensabile)

Lei risponde con un intervento di salvataggio (si pone come la salvatrice)

Richiede assoluta lealtà ed esclusività

Disprezza il lavoro intellettuale e giudica in base al lavoro fisico.

Non può funzionare senza qualcuno che lo salvi.

La porta era l'unico ostacolo che la tratteneva.



LA PORTA: UN SIMBOLO COMPLETO

SOGLIA

Confine tra pubblico e privato. Tra la vita sociale di Budapest e il ricordo traumatico di Emerenc.

IDENTITÀ

La porta protegge un modo di essere nel mondo. Aprirla significa sottoporre quell'identità al giudizio.

RESISTENZA POLITICA

Nell'Ungheria comunista, la casa chiusa a chiave è un gesto di sovranità. L'irruzione finale evoca il controllo statale sulla vita privata.

VERGOGNA

Dietro la porta: sporcizia, gatti malati, oggetti accumulati. Ciò che non può essere visto senza cessare di essere ciò che è.

TRIBUNALE MORALE

Chiunque apra la porta emette un giudizio. Magda la apre per amore, e questo la condanna. L'atto, compiuto con buone intenzioni, si trasforma in un crimine.

MORTE

Aprire quella porta non salva il corpo di Emerenc. Lo distrugge. Non muore per l'ictus; muore per essere stata vista nella sua vulnerabilità.

ICTUS E PROFUMAZIONE — CLIMAX

1

Segnali

L'orologio batte l'ora e lei non compare; il mondo di Magda crolla. Emerenc non è arrivato. La neve non spazzata si accumula davanti alla porta. Un profumo filtra attraverso le fessure.

2

Negativo

Emerenc giace paralizzata sul pavimento da giorni. Si rifiuta di far entrare chiunque. Non vuole essere vista debole. Non vuole che vedano in che stato è la sua casa.

3

La menzogna

Magda grida che c'è un incendio. Emerenc raccoglie le ultime forze e gira la chiave. La porta cede.

4

L'eruzione

Medici, autorità sanitarie, vicini. Gatti terrorizzati. Il mondo che Emerenc non avrebbe mai voluto che lei vedesse, ora la vede.

5

morte morale

Emerenc riconosce il tradimento. Il suo corpo sopravvive all'ictus, ma non all'umiliazione. Muore in ospedale, dando le spalle a Magda.

ANIMALI — PSICOLOGIA E SIMBOLO

GATTI

La corte reale di Szóke Julianna teneva in genere tra i 9 e i 14 gatti. I vicini trovavano spesso peli di gatto nel cibo che lei preparava per il palazzo.

Nella psicologia del romanzo, i gatti sono:

→ Sostituti emotivi: rimpiazzi di legami umani impossibili →
Sintomo di Noè o isolamento: rinchiusa come lei →
Memoria vivente: ciò che Emerenc non riesce a lasciar andare →
Testimoni del trauma: gli unici che conoscono l'interno della casa

Quando la porta cede, gli operatori ecologici uccidono o cacciano i gatti. Per Emerenc, è l'omicidio della sua storia.

VIOLA — IL CANE

Emerenc salva Viola dalla neve e la affida a Magda e a suo marito. Il cane vive con lo scrittore, ma obbedisce a Emerenc con un'autorità che Magda non avrà mai su di lui.

Viola svolge le seguenti funzioni:

→ Ponte sociale: si collega con la strada e la comunità →
Giudice morale: riconosce in Emerenc un'autorità anteriore a qualsiasi legge →
Testimone della morte: è il primo a percepire che Emerenc non c'è più

La sua reazione alla morte di Emerenc — l'unico grido che nessuno aveva udito — condensa tutto il dolore che i personaggi umani non riescono a esprimere.

I SEGRETI

Segreti di Emerenc

La notte del trauma: fratelli morti, madre suicida – lei paralizzata. Il vero stato della sua casa (la sporcizia, i gatti). Il suo amore per Magda – "Ti considero mia figlia, ma non lo dirò mai". Gli oggetti che ha conservato durante la guerra (famiglie perseguitate). Il suo odio per gli uomini – è stata ingannata e derubata da un barbiere.

I segreti di Magda

La sua dipendenza emotiva da Emerenc, maggiore di quella che nutre per il marito. Il suo senso di colpa pregresso: i silenzi di fronte ai colleghi umiliati dal regime. La sua strategia relazionale: usa la vulnerabilità per mantenere il legame. Il sollievo borghese nel vederla caduta (l'orrore per la statua abbattuta). Riceve un premio mentre Emerenc sta morendo in ospedale.

Ciò che nessuno di loro dice

- Emerenc non dice mai: "Ho paura".
- Magda non dice mai: "Ho bisogno di te più di quanto dovrei".
- Nessuna delle due nomina ciò che sono l'una per l'altra: madre/figlia distorta
- Nessuno di loro menziona che la relazione si basa anche sul potere e sulla sottomissione.

Ciò che solo la porta rivela

- La vergogna di Emerenc
- La curiosità colpevole di Magda
- L'asimmetria del collegamento
- La morte che entrambi temono
- L'amore non basta se non rispetta il mistero dell'altro.

FELICITÀ, AUTONOMIA E TRADIMENTO PER AMORE

Cosa significa davvero aiutare qualcuno?

Il romanzo non fornisce una risposta. Presenta il conflitto senza risolverlo.

EMERGENZA

La felicità è il controllo assoluto sulla propria vita. La dignità ha più importanza della salute fisica. Preferirebbe morire nella sua sporcizia piuttosto che essere vista nella sua vulnerabilità.

Per lei, l'intervento chirurgico non è la salvezza: è la fine. Il suo mondo segreto era l'unica cosa che la faceva sentire se stessa.

MAGDA

La felicità è protezione, medicina, ordine. Lei interviene, convinta che salvare vite umane sia il bene supremo.

Sopravvive grazie al successo letterario e al plauso del pubblico. La sua coscienza è segnata per sempre da una certezza che non la abbandona mai: si può distruggere qualcuno agendo per amore.

"...il cui nome l'autore voleva incidere sulla lapide, ma le autorità non lo autorizzarono."

Il romanzo non parla di amicizia.

Si tratta del confine tra salvare e distruggere, tra un amore che rispetta e un amore che invade.

La porta che Magda apre nella casa di Emerenc finisce per aprirne un'altra, molto più difficile da chiudere: quella è stata colpa sua.

«Ho ucciso Emerenc Szeredás.» · Magda Szabó, La porta, 1987